

Senecio

Direttore
Emilio Piccolo



Redazione

Sergio Audano, Gianni Caccia, Maria Grazia Caenaro
Claudio Cazzola, Lorenzo Fort, Letizia Lanza

Recensioni, note critiche, extravaganze

Senecio

www.senecio.it
mc7980@mclink.it

Napoli, 2011

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)
e/o la diffusione telematica di quest'opera
sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

ΦΙΛΙΑ. Dieci contributi per Gabriele Burzacchini

di Emilia Cucinotta

Il 19 ottobre 2011, presso la Sala Concerti della Casa della Musica di Parma, si è tenuto l'incontro «ΦΙΛΙΑ. Dieci contributi per Gabriele Burzacchini», organizzato dal Dipartimento di Filologia Classica e Medievale con Sezione di Musicologia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Parma, sotto il patrocinio dell'Associazione Italiana di Cultura Classica (Delegazioni di Bologna, Catania, Chiavari, Firenze, La Spezia, Milano, Modena, Padova, Pavia, Pisa, Pontedera, Pordenone, Roma Castelli, Vasto, Venezia, Vercelli e Verona) e dell'Accademia Fiorentina di Papirologia e di Studi sul Mondo Antico.

Inaugurato dal saluto del Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, Alberto Greci, l'incontro ha previsto due sessioni. La sessione del mattino è stata presieduta da Giuseppe Gilberto Biondi (Università di Parma), che ha delineato il ruolo significativo di Gabriele Burzacchini per la Facoltà di Parma.

Giuseppe Mastromarco (Università di Bari) ha aperto i lavori con un intervento dal titolo "Fallo teatrale e paratragodia in Aristofane". Mastromarco scopre anche per la scena iniziale della *Pace*, dove Aristofane mette in scena la parodia del *Bellerofonte* di Euripide, il ricorso in scena al fallo teatrale (sulla cui presenza ha tenuto preliminarmente una puntuale analisi, soffermandosi in particolare su alcuni luoghi delle *Tesmoforiazuse*). Come Bellerofonte Pegaso, Trigeo cavalca lo scarabeo per raggiungere la dimora di Zeus, ricorrendo al fallo come indicatore di direzione. Nell'espressione ὀρθὸς χώρει Διὸς εἰς ἀλλὰς (v. 161) Mastromarco scorge il doppio senso col quale Trigeo indica nel concreto, ὀρθός, la direzione all'insolito destriero.

Roberto Nicolai ('Sapienza' Università di Roma) offre poi un contributo dal titolo "Gorgia, Isocrate e la scoperta della letteratura". Alla luce della definizione che Isocrate offre della propria produzione quale λόγοι διδασκαλικοὶ καὶ τεχνικοί alla fine del *Panatenaico* e πολιτικοὶ καὶ πανηγυρικοὶ nell'*Antidosis*, Nicolai mostra per Isocrate un impegno di definizione della propria produzione letteraria nel segno l'*ophelia* e della forma compiuta del discorso, modello da seguire utile per l'educazione dei giovani che si configura quale 'letteratura', in un'accezione non lontana dal concetto successivo di 'classico'.

Dopo la pausa, Giovanni Cerri (Università di Roma Tre), propone un intervento dal titolo "Tragedia e commedia nel finale del Simposio di Platone: una nuova proposta ermeneutica". Cerri rifiuta l'interpretazione largamente condivisa secondo la quale Platone alluderebbe nella chiusa del *Simposio* alla sua produzione letteraria quale sintesi di tragedia e commedia fondata sulla τέχνη. A sostegno, un passo della *Repubblica* (395a1-7) dove si nega al poeta la capacità di operare la

mimesis di generi diversi, e un passo dello *Ione* (534b7-c7), dove si afferma la natura non tecnica ma divina della poesia. Nel *Simposio* solo per via ipotetica Platone attribuirebbe alla poesia lo statuto di τέχνη, ma di fatto confermerebbe le tesi espresse nella *Repubblica* e nello *Ione*, escludendo quindi per la sua produzione la possibilità d'essere considerata poesia fondata su una τέχνη, fusione compiuta di tragedia e commedia.

Patrizia Mureddu (Università di Cagliari) offre quindi un contributo dal titolo “Lisia e Fedro: una ricostruzione platonica?”. Con una analisi stilistica dettagliata del *logos* di Fedro nel *Simposio* e dell'*Erotico* di Lisia nel *Fedro*, Mureddu mette in evidenza l'adesione entusiastica della maschera di Fedro nel *Simposio* allo stile oratorio di Lisia: il *logos* di Fedro mostra una strategia argomentativa fondata sulla persistenza e la ripetizione di nessi e stilemi che richiamano da vicino l'argomentazione del discorso di Lisia nel *Fedro*. Ma sulla base della critica all'*Erotico* che Socrate fonda proprio sulla ripetizione non funzionale delle argomentazioni, Mureddu scorge nei ritratti di Lisia e di Fedro che Platone offre un'alterazione voluta: se non parodica certo nel segno dell'ironia.

Vinicio Tammaro (Università di Bologna) chiude la sessione del mattino con una relazione dal titolo “Alessi, fr. 25 Kassel-Austin: dubbi e riflessioni”. Per il frammento, attribuito da Sozione di Alessandria all'*Asotodidaskalos* di Alessi, Tammaro ritorna sul problema della paternità dei versi, fortemente negata da Arnott sulla base di alcune spie lessicali e del tono basso che si allontana dallo stile sostenuto che caratterizza i frammenti di certa attribuzione. Tammaro offre una rassegna puntuale dei punti di difficoltà individuati dalla critica per l'attribuzione ad Alessi. Pur persistendo molti nodi irrisolti (quali l'espressione Ὀιδείου πύλας), alla luce di confronti testuali con la produzione comica e tragica è forse possibile mitigare l'asprezza del giudizio di Arnott e tenere aperto il problema dell'attribuzione.

La sessione pomeridiana è aperta dal saluto del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Parma e presieduta da Giancarlo Mazzoli (Università di Pavia), che tratteggia un sentito ritratto scientifico e umano di Gabriele Burzacchini.

Mauro Tulli (Università di Pisa) offre un contributo dal titolo “Epicuro a Pitocle: la forma didattica del testo”. Tulli mette in evidenza come la forma dell'epitome abbia un preciso intento didattico: la forma concisa del sapere consente all'epistola, ben oltre il destinatario formale, di raggiungere un pubblico il più ampio possibile, così come indicato programmaticamente nel proemio dell'*Epistola a Pitocle* e dell'*Epistola ad Erodoto*. In questa direzione, utili le *capitulationes* che rendono veloce la consultazione e salda la memorizzazione: anche nella forma del testo, strumenti concreti sono impiegati da Epicuro per raggiungere lo scopo ultimo della studio della natura: la serenità d'animo che rende beata la vita.

Segue dunque la relazione di Franco Montanari (Università di Genova), dal titolo “Fra Peripato e Alessandria: le strade della filologia”. Montanari riflette sulla problematicità dell'interpretazione di Pfeiffer secondo la quale la filologia alessandrina non ha nessun legame con l'erudizione

peripatetica, dal momento che sono i poeti, con la linea Filita-Zenodoto-Callimaco, ad aprire la strada alla filologia. Ben oltre il tentativo operato dalla critica di superare l'ipotesi di Pfeiffer tramite l'indagine sulla sopravvivenza dei concetti cardine della *Poetica* di Aristotele nell'esegesi alessandrina, è sulla continuità fra l'impegno concreto su problemi specifici del testo di Omero da parte sia del Peripato sia degli eruditi alessandrini che è possibile fondare una revisione dell'ipotesi di Pfeiffer che poggi su basi più solide, come testimoniano le fonti antiche e la produzione scoliografica per Aristotele, Demetrio del Falero e Dicearco.

Dopo la pausa, Antonietta Porro (Università Cattolica di Milano) propone una riflessione su "Il silenzio come strategia comunicativa negli Idilli teocritei". Porro mostra come il ricorso da parte di Teocrito all'aposiopesi si offra quale forma di allusività: senza gravare il racconto di troppa erudizione, Teocrito, più di altri poeti alessandrini, scopre nella reticenza del personaggio un modulo efficace per indicare una suggestione senza però alterare il contesto narrativo. Una strategia di dialogo con il destinatario che, ben oltre l'erudizione, è il segno dell'eleganza e della misura di un poeta *doctus*.

Angelo Casanova (Università di Firenze) offre un contributo dal titolo "Interpretazione del nuovo papiro di Lolliano (P.Oxy. 4945)". Sulla base di integrazioni diverse da quelle proposte da Obbink nell'edizione del frammento per il LXXIII volume dei Papiri di Ossirinco, Casanova suggerisce soluzioni testuali utili a far luce sulla sezione delle *Storie fenicie* che il frammento ha conservato: gli interventi, rendendo perspicuo il testo, consentono di ipotizzare con buon grado di verosimiglianza una sola scena dove ad un rito magico, operato attraverso l'estrazione del midollo e il ricorso ad un'essenza di mirto, segue la dichiarazione da parte di un personaggio dei sentimenti verso una fanciulla.

Chiude i lavori Fabrizio Conca (Università Statale di Milano) con una relazione dal titolo "Epigrammi dedicati agli aurighi di Bisanzio nell'Antologia Planudea". Conca propone una lettura di un gruppo di epigrammi dell'Antologia Planudea dedicati alle vittorie di Porfirio, Faustino e Costantino come aurighi. Sulla base un'attenta analisi metrico-stilistica, Conca evidenzia padronanza dei mezzi retorici e abilità nella costruzione del verso. A lato poi di una adesione della lingua poetica alla tradizione del genere epigrammatico, i versi mostrano una programmatica ripresa di termini, stilemi e immagini tratte dall'*epos*, tesi a delineare un nuovo modello d'atleta che richiama da vicino il ritratto dell'eroe omerico. Gli epigrammi testimoniano peraltro l'importanza politica del fenomeno delle corse, offrendo un affresco importante per la ricostruzione della vita sociale e culturale del periodo giustiniano.

La giornata si chiude con il saluto di Gabriele Burzacchini che ha ringraziato con commozione e vivo sentimento di *philia* i relatori e il pubblico presente.